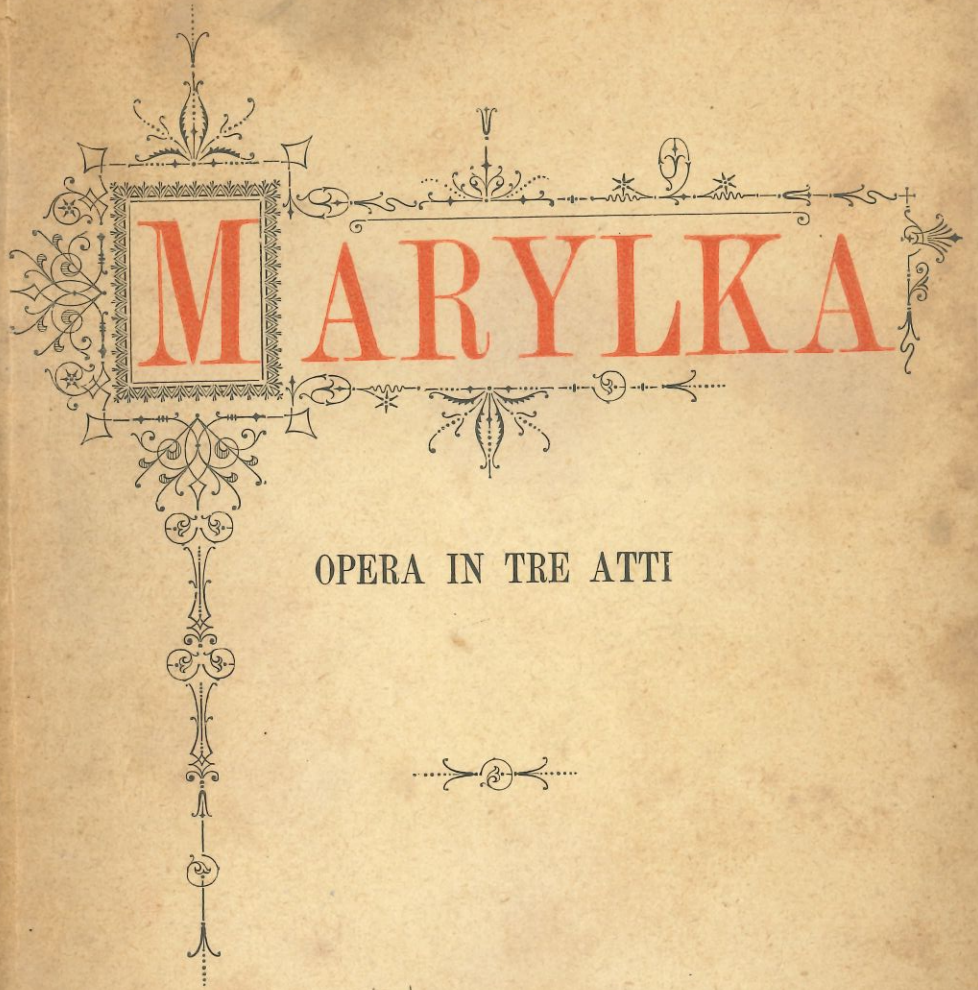


Torino, V. Emanuele 1893
GIULIO TANARA



Prezzo UNA Lira

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2419
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

TORINO
TIPOGRAFIA L. ROUX & C.
1893

o. 90 Via Nicolò Paganini 1925

1743

ALFONSO M.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2419
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

MARYLKA

OPERA IN TRE ATTI

DI

VINCENZO VALLE

MUSICA

DI

G. TANARA

da rappresentarsi al Teatro Vittorio Emanuele di Torino
stagione d'autunno 1893



-TORINO

TIPOGRAFIA L. ROUX E C.

1893

Proprietà letteraria
e diritto di ristampa riservato all'autore della musica

PERSONAGGI

Dorek, conte di... . . . APOSTOLÙ GIOVANNI.
Miesko, Guardacaccia
del conte Dorek . . . CIONI CESARE.
Bolko, amico di Dorek FIEGNA CAMILLO.
Marylka TURCONI-BRUNI ANGELINA.
Uno Zingaro N. N.

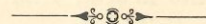
Coro — Amici di Dorek — Cortigiani — Contadini
Boscaioli — Zingari — Danzatrici, ecc., ecc.

Il fatto si svolge a Varsavia e vicinanze.
Dal primo al secondo atto trascorrono due anni.

Epoca: Prima metà del secolo passato.



ATTO PRIMO



Atrio nel palazzo del conte Dorek a Varsavia.
In fondo, attraverso una porta, vedesi un
salone splendidamente illuminato; amici di
Dorek e cortigiane sono seduti a tavola. — Sera.

SCENA I.

Coro dal salone. — A metà del Coro uscirà il conte Dorek.

Oh, pazzo l'uom che a fisime
Di menti paurose,
Sprezzanti del piacer,

Credendo va...

Se il vin l'inebria, l'anima
Sogna cose gloriose,
E annega nel bicchier

La realtà.

(Entra in scena il conte Dorek).

Di rosee labbra il fascino,
L'incanto d'occhi fondi,
Un bacio ed un sospir:
Ecco la vita ...

E fin che il core ha un fremito
D'amore che l'inondi,
Brindiamo se il gioir
Folle c'invita!

Dorek.

Il lor sorriso m'urta, e mi dà noia
Cotanta gioia ...
Dispensiere d'amor, serpi e sirene,
Che nel guardo fatale
Avete una malia,
E sul labbro bugia,
De' baci vostri stanco, le catene
Dorate vo' spezzar
E un puro e santo amore
Nell'alma vagheggiar.

(Dorek siede pensieroso).

SCENA II.

*I banchettanti, con a capo Bolko, irrompono sulla scena. —
Tutti circondano Dorek.*

Tutti.

1^{mi}. Disertore — traditore!
2ⁱ. Oh profeta — anacoreta!
1^{mi}. A qual pena — mai si mena
Chi ha mancata — la chiamata?

Dorek *(mendicando una scusa).*

I pensieri ...

Bolko.

Invan tu speri.
Mendicare ... ritrovare
Scusa od altro ...

Coro.

Non sei scaltro ...
O sofista ...

Altri.

Pessimista ...

Tutti *(con comica serietà).*

Poich'è noia — a te la gioia
Noi partiamo, e se troviamo
Per la via l'allegria
Di repente, a un sofferente
Di condurla, di tradurla
Protestiamo: lo giuriamo!

(ridendo come pazzi partono dalla porta a destra, meno Bolko).

SCENA III.

Dorek.

Andate, pazzi amici del piacere
E non dell'uomo ... Infido è il vostro Dio ...
Oggi favori dà; doman l'oblio.

(vedendo Bolko)

Tu qui?

Bolko.

Sì, Dorek, vo' saper qual sia
La cagione di tua malinconia.

Dorek.

Non ho dolori... solo m'è di peso
La vita ch'io conduco, ognora uguale
Fra donne che nel sen tengon lo scrigno
Ove riporre l'oro e non un core,
Fra amici che nel vin tuffano il senno,
E fra mentito amore.

Bolko (*piano lietamente*).

Maturo è il frutto, or coglierlo si de'...
(forte) Ma a tutto questo è facile il rimedio...
Più volte te lo dissi: solo Imene
Colla sua casta fe'
Può l'uomo ricondurre
Sulla strada del bene!

Dorek (*a sé*).

Io me ne fuggo... od una volta ancora
Sciorinerà un sermon... che duri un'ora.
(riesce a fuggire inavvertito).

Bolko.

(che non si è accorto della partenza dell'amico).

Imene, Imene, meta
Degli innocenti amori,
Sogno che l'alma allieta,
E dona ebbrezze al cor...

A lui sorridi, e il guida
Pei tuoi sentier di fiori,
Dove superbo annida
Cupido, dio d'amor!
Il bacio della sposa,
Dei bimbi la carezza,
Qual mai più lieta cosa
Potresti tu sognar?...

(come parlando a Dorek).

La casa ha gioie sante,
Dicon gli antichi saggi...
Or lascia il core amante
In esse ritemprar...

(accorgendosi che parlava al vento).

Ah, predico al deserto! tu mi fuggi
E i miei consigli sprezzati?

Noia adori

Ed accarezzi il duol?

T'annoia pur... da sol...

(esce dalla parte per cui sono partiti poco prima gli amici).

SCENA IV.

Dorek esce dal salone conducendo per mano **Marylka**.
Guarda se l'amico è partito e si accerta di essere solo con lei.

Dorek.

Le amiche tue partir... te sola in sonno
Ritrovo là col capo fra i bicchieri...
(ridendo) Quale corona strana! Che origlieri!

Marylka *(con paura)*.

Partite tutte?

Dorek.

Tutte... solo un raggio

Di sole qui rifulge... sei tu quello...

(fa per abbracciare Marylka, questa sfugge).

Sei timida e ritrosa al par che bella?

Marylka *(forte)*.

Tutto comprendo... i loro inviti a bere,

L'avermi abbandonata ed i consigli

Che mi volgea stamane Venda!

Infami!

Dorek.

Che parli?

Marylka.

Sì, di perdermi tentava

Lei che affetto materno protestava.

Oggi ti condurrò, dicea stamane,

Dove beltà, ricchezza stan sovrane...

Colà tu regnerai...

Se lo vorrai!

Dorek.

E il vero disse: tu sei bella... tardi

Contemplo gli occhi tuoi neri, maliardi,

La bocca tua vermiglia, ed i capelli

Sull'omero fluenti, tanto belli...

(Marylka si svincola da Dorek).

È tutto in te mister... la ritrosia,

Il rossore del volto...

Il timore, l'innata cortesia

E l'occhio di gazzella a me rivolto.

Chi sei? qual sorte mai qui ti guidava

Fra le orgie del piacer?

Chi il tuo candore a Frine consacrava?

Se quale appare sei: svela il mister!

Marylka *(prima con titubanza, poi con franchezza)*.

Son orfana, e raccolta fui da Venda

Quando la madre il cielo mi rapiva...

Disse d'amarmi e la sciagura orrenda

Pietosa in me leniva.

Nel contado, in un piccolo paese,

A povera famiglia m'affidava,

Era qual figlia amata e lor cortese

Pietà su me vegliava...

Come era lieta allora che nei prati

Ebbra correva d'aria e in un dì sole,

E fra le gemme ond'eran tempestati

Intrecciava carole.

(Con rimpianto).

Com'era lieta allor! Ma più non splende

L'amato sol co' suoi dorati raggi...

Il profumo dei prati chi mi rende,

Le folte ombrie de' faggi? *(resta pensierosa)*.

Dorek

(che avrà ascoltato con compiacenza il racconto di Marylka, ammaliato da tanta innocenza).

S'eri felice, al paradiso tuo

Chi ti rapiva?

Marylka.

Venda...
 Or ti sei fatta grande e bella, disse:
 Finora a te provvidi, or tocca ad altri
 Far le mie veci... Pensa! E in me fisava
 Gli occhi bugiardi, scaltri...
 In sulle prime io nulla indovinava...
 Ma averla qui seguita
 Dice qual sia per esser la mia vita...
 Oh, me infelice, quanto
 Son degna di compianto! *(piange)*.

Dorek.

S'io ti facessi ricca e t'adorassi,
 Fossi tuo schiavo umile,
 D'oro, di gemme e sete circondassi
 Il corpo tuo gentile...
 Dimmi, rimpiangeresti, bimba, ancora
 Il profumo dei prati,
 E il sol che radiava nell'aurora
 De' giorni tuoi beati?

Marylka *(con semplicità)*.

Si, col pensiero quella dolce quiete
 Rimpiangerei, signore...
 Chè non può darmi, no, quell'ore liete
 Un mendicato amore...
 Rimpiangerei del sole il vivo raggio,
 La calma della sera,
 Il ridestarsi di natura al maggio,
 L'inno di primavera!

Dorek *(a parte)*.

Perchè non strappo al vizio questo fiore
 Che un alito profano non macchiò?
 Stanco di compri baci e compro amore,
 In sua purezza ritemprarmi vo'!
(a Marylka che lo sta guardando, paurosa e incerta sul contegno da tenersi).
 Rimpiangi la campagna?

Ebben, m'ascolta:

Poco lungi di qui, v'è un mio castello
 Ov'abita famiglia buona, onesta...
 Là tu riparerai, e da sovrana
 Fin che t'aggrada regnerai...
(vedendo un gesto di Marylka) T'acqueta!
 Quale fratel te l'offro, pago solo
 Di farti lieta.

Marylka.

Voi benedetto, al cielo mi ridate
 Ch'era de' sogni speme...
 La calma a questo core ritornate
 Alla dolcezza insieme!

Dorek.

Io ti ridòno al cielo vagheggiato
 O fanciulla innocente...
 Esser possa colà il tuo cor beato,
 Fra quell'onesta gente.

SCENA V.

Mentre Marylka con una mano di Dorek nelle sue sta protestando gratitudine, entrano dalla porta di fondo i banchettanti e Bolko.

Tutti (*fermandosi sulla porta e poi ritirandosi*).

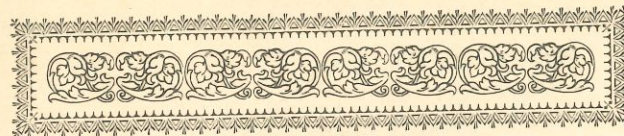
Silenzio... chè il mistero
Ama Cupido ognor...
Ma vuole che il sentiero
Cosparso sia di fior.

(Gettano dei fiori attorno agli amanti, ridendo; poi si ritirano, mentre Dorek conduce Marylka nel salone, quasi geloso che altri la veggia).

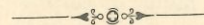
Sorrìda al loro core
Un eterno gioir...
Ama il silenzio amore...
E a noi convien partir!

(Escono mentre Dorek e Marylka scompaiono dalla porta del salone).

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO



Castello di Dorek nelle vicinanze di Varsavia.
— Porticato interno verso corte. — È mezzodì.

NB. Dal 1° al 2° atto sono trascorsi due anni.

SCENA I.

Marylka è seduta sotto il portico, intenta a lavori d'ago.

Marylka.

Calma e amor mi circonda — ma gioconda
La vita mia non è: di Dorek viva
È l'immagin nel cor...
Egli che mi appariva
Angiolo Salvator...
Va, mi disse, ti segue il mio pensiero,
Ma nuove sue non ho...
Era nel favellar allor sincero,
Ma tosto m'obliò!

Facili amori, ebbrezze,
 Nuovi baci, carezze,
 La fanciulla gli fecero scordare
 Ch'egli dicea d'amare...
 Ma folle, io sogno! solo qual fratello
 Disse d'amarmi, e qual fratello io l'amo.
 Ma allora a che mi turbano
 Ansie, timori strani,
 Gioie, pensier che allietano,
 Sogni in cui freme il cor?
 Ahimè, una voce arcana
 Risponde: è amore, amor?
 Un nulla allegra l'anima,
 Inciela il mio pensiero,
 Ma un nulla mi fa piangere,
 Mi piomba nel dolor.
 Ahimè, non mente l'eco
 Se mi risponde: è amor!
 Nei sogni miei mi fisano
 Fantasmi con ischerno,
 Ma insiem m'accercchian angioli
 Avvolti in nubi d'or:
 Allor sorride l'alma,
 Chè il sogno mio è d'amor!
 Chi mi ridà la calma?... Non tu, o Miesko,
 Coll'amor tuo, geloso al par di tigre,
 Tu onesto che m'adori, e avrei amato
 Se dentro il core un sogno
 Io non avessi tanto accarezzato.

(Siede pensierosa).

SCENA II.

Sul fondo della corte entra una compagnia di Zingari, circondata da Contadini. — Suono di tamburelli, ecc., ecc.

Contadini

Gli zingari...

Gli zingari!

Altri.

Dalla buona ventura...

Primi.

Che i malefizi fuggono

Con satanica cura.

Zingari.

Gli zingari, che all'anima

Van rubando i segreti!...

E san se l'uomo attendere

Dee giorni tristi o lieti...

Marylka.

(recandosi ad incontrare gli Zingari).

Voi siate i benvenuti

Se predite fortuna...

Zingari.

Sul capo umano il cielo

Gioie, dolori aduna...

Contadini.

Menzogne non chiediamo.

Marylka (*decisa*).

Il ver io voglio solo...

Uno Zingaro.

Anche se il ver foriero
Fosse al tuo cor di duolo?

Tutti.

Il vero, il ver!

Marylka.

(*porgendo la mano che viene esaminata da tutti gli Zingari*).

La sorte...

Uno Zingaro (*dopo aver esaminata la mano*).

Per te l'amor fu un sogno,
Per altri sarà morte!

Marylka

(*turbata e rimanendo poi pensierosa a parte*).

Ah!

Contadini (*agli Zingari*).

Sventura a voi, se il cielo
De' suoi sogni fu rapita...

Zingari (*divisi*).

Solo al ver si schiude il labbro...

Contadini (*sempre più irritati*).

Ma quel ver l'ha in cor ferita...
Dessa è triste!... via, lontano
Messaggeri di dolore...

Zingari (*con umiltà*).

Noi partiam, ma qual mercede
A nostr'opra?...

Marylka (*fra sé*).

Morte? Amore!?

Contadini (*con azione*).

Graffi, morsi...

Zingari.

Indietro!...

Donne.

Aiuto!

SCENA III.

Miesko (*entrando improvvisamente*).

Ma che avviene? da dementi
È Marylka circondata?

Zingari.

Ci salvate.

Miesko.

Niun paventi!...

(a Marilka con affetto).

E tu perchè sì mesta
Chini lo sguardo al suolo?
Che mai ti turba?... svela
A chi ti è schiavo il duolo!...

Contadini *(indicando gli Zingari).*

Essi l'han fatta triste
Col vaticinio loro...

Marylka.

È nulla! nube...

Miesko *(fra sè)*

Il cielo
Protegga lei che adoro...

(agli Zingari).

Voi non temete, ed a me pure il fato
Predite...

Uno Zingaro

(esamina la mano di Miesko, poi tubante).

Morte per aver amato!

Tutti gli Zingari

(cupi, a parte a Miesko)

Allor che un lepre il tuo sentier traversi,
Alla tua casa tosto fa ritorno,
Chè là, in quel giorno,
La sventura piombò!...

Miesko *(sorridente).*

Credere a tali fole
Davvero che non vo!...

Contadini *(ritornando alle prime ire).*

Dessa è triste... via, lontano,
Messaggeri di dolore...

(Gli Zingari partono).

Miesko.

Tregua all'ire: a un solo scopo
Or si volga il vostro ardore...

SCENA IV.

Miesko *(ai contadini con azione).*

Su, tutti parate,
Su, tutti pulite,
Di fiori vestite
Il vecchio castello...

Coro *(con azione).*

A festa ritorni
Dei tempi passati,
Gli siano ridati
E gioia e splendor!

(I contadini vanno a cercare corone di fiori che poi appendono alle pareti, ecc., ecc.).

SEGUONO LE DANZE.

Marylka *(a Miesko).*

E tanta festa a che?

Miesko.

Fra poco arriva
Il conte, un messo or or m'en preveniva!
Egli per cui darei lieto la vita...

Marylka.

Il conte?... Dorek?

Miesko.

Sì, per Pietroburgo
Dove l'attende a sposo nobil donna
Egli...
(Marylka getta un grido e cade svenuta al suolo).

Miesko *(correndo a rialzarla).*

Marylka! Aiuto!
(Tutti circondano con affetto la fanciulla).

Miesko.

(seguendo con affetto gli atti di Marilka).

Gli occhi socchiude... ed il pallore fugge...

Parte del Coro *(le fanciulle).*

Marylka in sè ritorna!

Marilka.

(ritornando completamente in sè, a Miesko).

Allontanate
Costor: debbo parlarvi!...

Miesko.

Andate, amici... vi richiamerò!
(Tutti si allontanano).

SCENA V.

Marylka.

(a Miesko, come chi ha preso una ferma risoluzione).

M'ami tu ancor?

Miesko.

Più della vita, e il chiedi?

Marylka.

Ebben sarò tua sposa... ma oggi stesso!

Miesko *(con esaltazione).*

Mia sposa, tu che d'angelo
Hai le sante sembianze,
Tu nata per rifulgere
Entro dorate stanze?

Mia sposa, tu al cui fascino
 Non fugge creatura,
 Tu che adorava in estasi
 Alma sublime, pura?
 Se questo è sogno, uccidimi
 Nel petto il core, o Dio,
 Ma al sogno, deh, non togliermi,
 Ch'è il paradiso mio...
 Mia sposa, tu? ripetilo
 A inebriato core,
 Ad anima che spazia
 Dove più santo è amore.

Marylka.

Sarò tua sposa; ma tu giura, o Miesko,
 Se mai tradissi la sacra fè
 D'uccidermi... lo giura!

Miesko (*sorpreso, con dolore*).

Tu tradirmi?
 Ucciderti! vaneggi?

Marylka.

Il cor di donna
 È debole... S'io cadessi... che la morte
 Al rimorso mi tolga!

(*decisa*) Miesko, giura!

Miesko (*con passione*).

Giuro d'amarti, solo alle mie braccia
 Potrà morte strapparti!

Marylka (*a parte*).

Mi sento forte! Posso rivederlo...
 Or più non ho paura
 Sotto l'usbergo di sentirmi pura.

Miesko.

Se questo è sogno, uccidimi
 Nel petto il core, o Dio,
 Ma al sogno, deh, non togliermi,
 Ch'è il paradiso mio...
 Mia sposa, tu? ripetilo
 A inebriato core,
 Ad anima che spazia
 Dove più santo è amore.

Marylka.

Di questo cor le lagrime
 Ch'egli giammai non veda,
 Quando al suo seno stringemi
 Felice almen mi creda!...
 Se amarlo non può l'anima
 D'appassionato affetto,
 Sposa fedel vo' accoglierlo
 Sotto l'umile tetto...

SCENA VI.

Irrompono sulla scena Zingari, Contadini, cioè quanti erano prima partiti.

Tutti (annunciando).

Il conte, il conte.

Altri.

Evviva!

(Entra Dorek seguito dall'amico Bolko — Tutti lo inchinano — Marylka si tiene in disparte come chi teme d'esser veduta).

Dorek.

Salute, amici,

Miesko, addio!

Bolko (a Dorek additando Marylka).

Ma il vedi?

Qual fiore di beltà fra questi sterpi!

Dorek (distratto).

Chi è dessa mai?

Tutti (meno gli Zingari).

Marylka!

L'angiolo che sorride
Alla culla dei bimbi,
Che il pane suo divide
Con chi stenta la vita...
La fata del castello
L'inviaste voi, Signor!

Dorek (fra sè).

Ed io nei pazzi amori
Scordava tal tesoro?!

(prendendo per mano Marylka, la quale vorrebbe e non vorrebbe trovarsi con Dorek, e tenta liberare la sua mano).

Marylka tu? sì bella e sì gentile

Dal soave profumo di candore,

Dolce velen sottile

Che per ignote vie inebria il core?

Bolko (a Dorek, ironico)

Sì, dessa la virtù

Che rivedi in persona,

Opra del tuo scalpello,

Che artefice ne fosti solo tu.

Miesko.

È Marylka, la sposa mia!

Tutti (con sorpresa).

Sua sposa?

Dorek (a Marylka).

È vero?

Marylka (decisa).

Sì, è mio sposo!

Dorek.

Sua sposa? e lunge andava
 Felicità cercando
 Allor che il ciel mi dava
 Un angelo d'amor?
 Qual sogno d'una sera
 Folle l'avea scordato,
 Ma ti rivedo, e fiera
 Lotta combatte il cor!...
 Oh sogno vagheggiato,
 Casto, sublime amor!

Marylka.

Lo strano mio soffrire,
 L'ansie, le pene, i pianti,
 Il subito gioire,
 Tutto si svela a me...
 Amore avea parlato
 A questo cor, e l'amo,
 Ma il sogno è cancellato
 Dalla giurata fè!...
 Oh cielo vagheggiato,
 Ora sei chiuso a me!

Miesko.

Là fra le ombrie discrete
 S'alza il mio casolare
 Dalla nuda parete,
 A cui sorride il sol.

Di reggia più invidiato
 Tu lo farai, fanciulla,
 Se il piede tuo sfiorato
 Avrà il modesto suol!
 Oh sogno vagheggiato,
 Tu mi sorridi sol!...

Coro.

Sua sposa! Fortunato
 Può dirsi il guardacaccia
 Se stringere gli è dato
 Al seno tal tesor!
 S'avveri il vagheggiato
 Loro sogno d'amor!...

Bolko (a Dorek).

Sei pazzo? ti addolora
 Di perder chi scordasti?
 La colpa è tua, ma ancora
 Può rimediarmi amor.

(col coro a Miesko) Sua sposa! Fortunato
 Può dirsi il guardacaccia
 Se stringere gli è dato
 Al seno tal tesor!
 S'avveri il vagheggiato
 Loro sogno d'amor!...

Tutti (a Miesko).

Le nozze a quando?

Miesko.

Questa sera!

Bolko.

In vero

Non perdon tempo... andate,

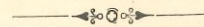
Chè amore vuol mistero!...

(Marilyka parte con Miesko. — Dorek, Bolko ed altri la seguono collo sguardo).

FINE DELL'ATTO SECONDO.



ATTO TERZO



Foresta — Di facciata la casa del guardacaccia
Miesko; attorno una verde radura.

SCENA I.

*Coro interno di boscaioli, spaccalegna, sempre più avvicinandosi,
finchè entrano in scena. — Spunta il giorno.*

Coro.

Coi suoi miti raggi aurora
Al lavoro invita il mondo...
Se le fronde al faggio indora
Si ridesta — la foresta!

(in scena)

Al lavoro! sui tappeti
Tutti in fiore camminiamo:
Pei meandri, all'ombra, queti
Sogna l'alma; tutto è calma!

Tutto è pace ed è desire
Ed è un inno primavera!
Delle fronde lo stormire
Scande al sole sue carole...

(Alla finestra appare Miesko).

Miesko.

Buon giorno, amici...

Coro.

Il cielo vi protegga!

Miesko.

Se mi attendete, assieme noi faremo
La strada...

Coro.

E ciarleremo!

(Miesko si è ritirato. — Appare seguito da Marylka sul limitare).

Miesko (baciando la sposa).

Addio, Marylka... ci vedremo a sera;
Il mio pensiero ognor t'aleggi intorno...
Nel viaggio mi segua tua preghiera
Fino al morir del giorno! (la bacia e partono).

Coro (allontanandosi con Miesko).

Coi suoi miti raggi aurora
Al lavoro il mondo invita,
Se le fronde al faggio indora
Si ridesta — la foresta!

Al lavoro! « sui tappeti »
« Tutti in fiore camminiamo »:
« Pei meandri, in ombra, quieti »
« Sogna l'anima; tutto è calma »!
« Tutto è pace ed è desire »
« Ed è un inno primavera »!
« Delle frondi lo stormire »
« Scande al sole sue carole »...

SCENA II.

Marylka.

(dopo aver seguito coll'occhio l'allontanarsi di tutti).

Io chiedo oblio, ed il martirio atroce
Mi strazia... mi dilania il cor... La voce
Alla prece è ribelle, e la bestemmia
Sale talora al labbro...
A tanto sofferir la morte solo
La pace può ridar...
Io chiedo oblio... ed infernale un duolo
Mi torna a straziar...
Ei non partì, ma, se morir dovessi,
Sposa sarò fedele o nella morte
Io pace cercherò!... Questa è mia sorte!
Quai fantasmi che a ridda infernale
Allacciati, abbracciati si danno,
I demòni mi tentan del male
E m'invitan la fede a tradir...

Arretrate, fuggite lontano,
 Che a quest'alma — la calma sorride,
 L'adulterio disprezzo... ed invano
 Mi tentate — val meglio morir!...
 Se la calma, ahimè, lunge fuggiva
 Dal mio cor — coll'amor vagheggiato,
 Se fantasma nell'ombra spariva
 L'idol primo che mente bramò,
 V'arretrate, fuggite, e alla pace
 Dei bei giorni — ritorni quest'alma
 Che nel duolo, in angoscia sen giace,
 Che il destino al suo cielo strappò.

(ritornando alle idee prime).

Si, a tanto sofferir la morte solo
 La pace può ridar.
 Io chiedo oblio... ed infernale un duolo
 Mi torna a straziar...

SCENA III.

Appare Dorek. — Avvicina, inavvertito, Marylka.

Dorek *(con penoso affetto).*

Marylka!

Marylka *(con paura).*

Voi, Signore?

(fra sè) Quale ardire!

Dorek.

Hai tema tu di me?

Marylka.

Perchè temere
 Dovrei chi al vizio un giorno mi strappava,
 Chi di fraterne cure
 Mia triste giovinezza circondava?

Dorek.

Perchè al vedermi fremi?

(Marylka vorrebbe parlare).

Deh, taci, non mentir...
 Io sento che mi temi,
 Che m'odii!

Marylka *(fra sè).*

Oh mio soffrir!

Dorek.

Rispondi!

Marylka.

Finchè vita mi sorride
 Io grata a voi sarò...

Dorek.

Ma tu non vedi
 Il pianto del mio core?
 Gratitude non vuol, ma vuole amore!...

*

Lontano a te mi scaccia, mi disprezza,
 Ma ascolta i miei lamenti:
 Mi nega un bacio tuo, una carezza,
 Condannami a tormenti ...
 Ma per l'amor che pazzo qui m'adduce
 E che mi fa morir,
 Che è meta de' miei giorni, sole, luce,
 Pietà del mio soffrir!
 Io perla ti raccolsi in fondo al mare
 E ti spregiava allor ...
 Eri tu dea, non ti seppe amare
 L'attristito mio cor!
 Or ti rivedo, splendida visione
 D'un sogno che passò ...
 O dea, o donna, realtà, illusione,
 A te il mio core io dò!...

Marylka.

Dei sensi turbati
 Fuggite al delirio ...
 Ad altri son sposa,
 Nè manco a mia fe ...

Dorek.

Invano tu parli,
 A calma m'inviti,
 O un bacio d'amore
 O muoio ai tuoi piè!
 Ho lottato, sofferto,
 Ho vegliato più notti;
 Ma la pace mi fugge
 Se mi sprezza il tuo cor ...

Marylka (*a parte*).

Irrisione del cielo!
 Egli mi ama, mi adora
 E la fede mi lega
 A chi invan spera amor!

Dorek (*a poco a poco Marylka cederà*).

Oh lascia ch'io ti fisi
 Negli occhi fondi, neri,
 Che legga i tuoi pensieri
 Sul volto tuo, o sirena ...
 Il capo tuo abbandona
 Sovra un petto che freme,
 A tua gentil persona
 Mie braccia fian catena ...
 Oh, lascia le mie labbra
 Sugli occhi tuoi posare,
 Deh, cessa di tremare
 E a me ti dona, o fata ...
 Di questo cor sospiro,
 Gioia tu sei, dolore,
 D'un'alma nel deliro
 Visione idolatrata!

Marylka.

Ah, lotto invano! Amore
 Che a lui mi aveva avvinto
 Ora il mio core ha vinto
 E a lui mi vuole schiava.

Morrò, ma pria l'ebbrezze
Voglio d'un bacio suo,
E voglio le carezze
Che il fato mi negava.

(abbandonandosi nelle braccia di Dorek e appoggiando con voluttà il capo sulla spalla dell'amante).

Si, lascio le tue labbra
Sugli occhi miei posare,
Io cesso di tremare
E a te dò l'anima mia.
Di questo cor sospiro,
Gioia tu sei, dolore,
D'un'anima nel deliro
Visione cara... pia...

(Dorek bacia sugli occhi, sui capelli Marylka; restano assorti in estasi).

SCENA IV.

Prima della chiusa del duetto che avverrà alla destra della casa,
sulla sinistra appare **Miesko**.

Miesko (parlando fra sè).

Il vecchio zingaro mi disse un giorno:
Se un lepre attraversasse la tua via,
Alla tua casa tosto fa ritorno,
Chè la sventura là piombò!

Mentia?!...

Oggi ciò avvenne ed io ritorno... Sciocco,
Credo alle fole!

(È arrivato sulla scena e vede abbracciati Marylka e Dorek, che di lui non s'accorgono).

Miesko (precipitando e dividendo i due).

Ah, la sventura!... Morte!

(Marylka getta un grido e si ripara dietro Dorek che le fa scudo del suo corpo).

Miesko (cupo).

Conte, mio padre a morte un dì strappaste,
Ad un supplizio orrendo...
L'onore mio macchiaste,
Ma non v'uccido... pago,
Il beneficio rendo!...

Marylka (con scena).

M'uccidi... l'hai giurato,
Mentire più non vò:
Alla mia fè ho mancato,
M'uccidi...

Dorek.

(arrestando Marylka che si precipita contro Miesko).

Arretra!...

Miesko

No!...

(con strazio) Tu al mio cielo, crudel, m'hai strappato...

Ma colpirti non sa la mia mano...

Il mio cor che t'amava è straziato,

Ed il sol ha per me raggi invano...

Sciagurata, credesti al suo amore
Ed ai giuri che il labbro faceva . . .
Il suo affetto è illusione del core:
È la colpa che a lui sorrideva!
Non t'uccido! catena fatale
Va, ti lega, a chi amarti non può;
Al rimorso, sirena del male,
Or ti danno . . .

(si ferisce a morte col coltello da guardacaccia).

Marylka.

(precipitando sul corpo di Miesko e gettando un grido).

Perdonami!

Miesko *(morendo).*

No! . . .

QUADRO.



27432

